

FEDERICO LEONI *

■ Siamo tornati per le strade, ma con le mascherine. Al lavoro, ma col cosiddetto distanziamento sociale, e a volte senza. Siamo preoccupati ma anche ignari. La morte è nel paesaggio, eppure assente.

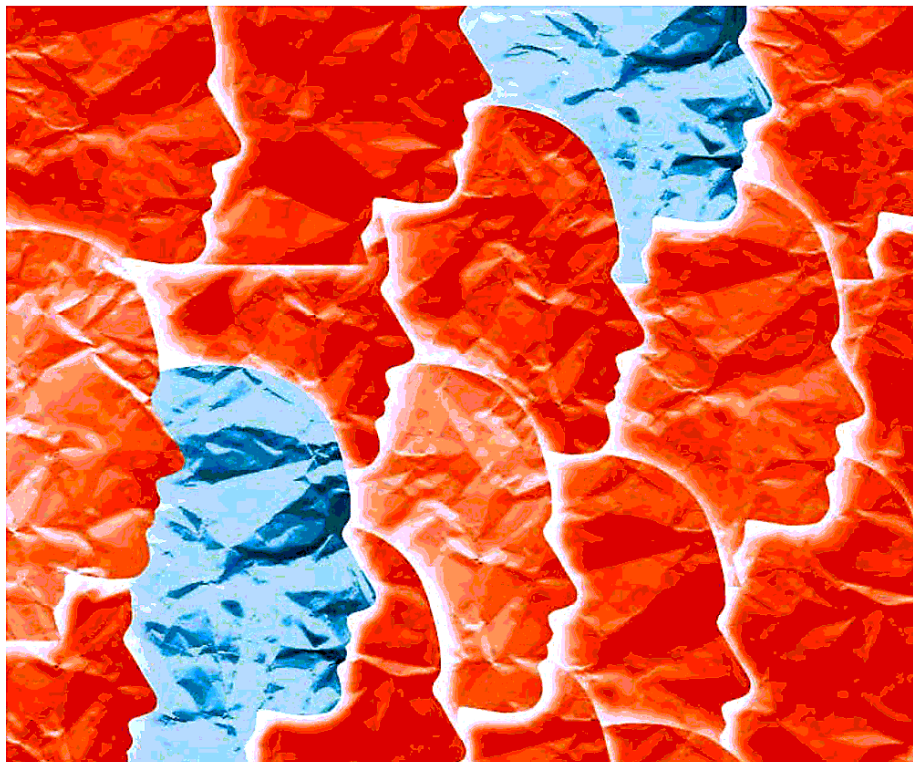
Se il rischio della morte non è più una bussola capace di orientarci, dobbiamo forse chiederci perché. E allora iniziamo a vedere che la morte non è mai stata un dato di fatto, è sempre stata una costruzione. Faceva corpo con un certo insieme di premesse, e cambiate le premesse, è cambiata anche la sua funzione, è sfumata la sua capacità di orientamento.

In fondo, la funzione della morte era quella di offrire un punto di vista sulle nostre vite. Un animale parlante ha avuto la ventura di nominare le cose che incontra nel mondo. Nominando le cose ha potuto sperimentarne l'impermanenza, per contrasto con la permanenza del loro nome. E a un certo punto ha potuto guardare anche se stesso come una cosa tra le altre cose, come una cosa che si assenterà a fronte di quel nome che resterà presente. Il mio corpo diventa così per la prima volta una cosa, una proprietà individuale, un bene privato. *Homo oeconomicus* nasce da questo sguardo del nome e della morte sulla vita.

La pandemia ci indotta a sostituire alla medicina come cura dei corpi di ciascuno una medicina che è cura di quel grande corpo fatto di corpi che è il corpo sociale. Il primo annuncio di questa trasformazione è vecchio di qualche secolo. Nel corso del Settecento, ha mostrato Michel Foucault, certi saperi, come la statistica, la demografia, l'epidemiologia, iniziano a disegnare sotto i nostri occhi qualcosa come un nuovo genere di corpo. Il caso delle vaccinazioni, qualche decennio più tardi, diventerà assolutamente esemplare di questo mutamento. Dal punto di vista individuale, vaccinarsi è una cosa buona, non ottima. Potrei benissimo non entrare mai in contatto con l'agente patogeno. Le cose cambiano solo se guardo la situazione da una prospettiva più che individuale. Se tutti sono vaccinati, l'intero corpo sociale vivrà meglio. E anch'io.

È questo punto di vista insiemistico, che tratta i singoli corpi come fibre di un organismo più vasto, a costruire quel nuovo artefatto che la medicina dovrà curare. Il passaggio non avviene senza conflitti, naturalmente. Pensiamo a quando lo sfortunato Boris Johnson ha invocato l'immunità di gregge, restando travolto, oltre che dalla sua personale malattia, dal dissenso di una società ancora abbastanza individualista da trovare irricevibile la sua proposta. A pochi mesi di distanza assistiamo a uno strano capovolgimento. Quello che sembrava irricevibile è diventato moneta corrente. Johnson pensava per corpi collettivi pur venendo da una tradizione che dice: non esiste la società, esistono solo gli individui. Oggi vediamo ovunque individui che agiscono in base a una massima che dice tutt'altro: non esistono gli individui, esiste solo la società.

Qual è il segreto dell'evidenza di questa vita impersonale? Che cosa fa sì che pur soffrendo per la morte dei singoli,



La nostra nuova immortalità

L'INTERVENTO » ABBIAMO SOSTITUITO ALLA CURA INDIVIDUALE UNA MEDICINA CHE CURA IL CORPO SOCIALE

Non si tratta, per quei nuovi saperi, di sanare la malattia. Si tratta di trattenerla entro certi parametri

quella vita impersonale che si è installata in ciascuno di noi si senta legittimata ad andare avanti ad ogni costo? Qui l'indagine è tutta da fare. Ma un primo indizio sta nel fatto che i saperi di cui sopra, come la demografia, l'epidemiologia, non ragionano mai caso per caso, non si interessano mai di singoli oggetti. Procedono per grandi numeri, assumono che il loro oggetto sia un insieme. Ne studiano i comportamenti prevalenti, le probabili evoluzioni. Sono accomunati da una nuova lingua, che non ha il suo operatore decisivo nel nome ma nel numero. È per

questa via che il corpo diventa un corpo collettivo, e il corpo collettivo un'equazione, un fascio di fluttuazioni statistiche. Noi stessi diventiamo più o meno sensibili a questa nostra nuova realtà. Diventiamo soggetti probabilistici.

Fluttuazione significa per esempio che quel corpo collettivo non vive propriamente e non muore propriamente. Non guarisce e non si ammalia. Non si installa mai, cioè, in quegli estremi di presenza o assenza, la cui dialettica è il frutto più puro della logica del nome. La logica della fluttuazione prevede piuttosto

l'intensificarsi o l'affievolirsi di un'unica condizione intermedia. Non si tratta mai, per quei nuovi saperi che la pandemia ha incoronato, di sanare la malattia. Si tratta di trattenerla entro certi parametri, di accompagnarne dolcemente la crescita o la decrescita. Così, il grande corpo collettivo non è mai sano né malato, ma sempre immerso, e noi con lui, in un male cronico che è anche un'enigmatica promessa di immortalità.

*Filosofo e coordinatore scientifico di KUM! Festival

KUM! LA PANDEMIA E LA CURA

Pandemia. Chi, o cosa, stiamo divenendo? è il titolo dell'incontro che il filosofo Federico Leoni, coordinatore scientifico di KUM! Festival, terrà sabato 17 ottobre alle 11.30 alla Mole Vanvitelliana di Ancona nell'ambito di un'edizione speciale della manifestazione dedicata a «La Cura» (16-18 ottobre), che ha la direzione scientifica di Massimo Recalcati (www.kumfestival.it). Si tratta di una tre-giorni di riflessione che intende occuparsi esclusivamente del drammatico momento attuale che il mondo vive con la pandemia, nella convinzione che solo analizzare e capire le dinamiche permette poi di guarire. Tra gli ospiti: la fotografa Letizia Battaglia in dialogo con la psicoanalista Monica Carestia; la virologa Ilaria Capua; il medico Luigi Frigerio; lo scrittore Daniel Lumerà con l'epidemiologa di Harvard Immacolata De Vivo; l'epistemologa Luigina Martari; il filosofo Riccardo Panattoni; l'esperta di tecnologia dell'architettura Ingrid Paolotti; il filosofo Daniele Paoletti; la psicoanalista Massimo Recalcati; il filosofo teorico Rocco Ronchi; la monaca buddhista Elena Seishin Viviani. In programma alla Mole Vanvitelliana di Ancona 10 lectio e 2 eventi speciali, tutti gratuiti in presenza con prenotazione obbligatoria, trasmessi anche in live streaming sul sito e la pagina Facebook del festival e sul circuito di tv

moderati arabi < 508 509 510 >

Tra le numerose iniziative in corso nei villaggi dell'esilio saharawi, avviati dalla solidarietà italiana nei settori dell'educazione, della sanità, dello sport o dell'agricoltura, con le realtà dell'autogoverno locale promosso dal Polisario, è terminata la prima fase del progetto «Orti agro ecologici comunitari nelle tendopoli». Finanziato dalla Tavola Valdese (con i fondi dell'8per mille), in collaborazione con Africa70 ed il Ministero saharawi dello sviluppo, l'intenso programma si è svolto nonostante la pandemia con «l'obiettivo di migliorare lo stato di nutrizione dei rifugiati supportando 15 orti a gestione comunitaria». I futuri raccolti «arricchiranno di vitamine, fibre e minerali la dieta della popolazione». Intanto continuano le manifestazioni della resistenza nella zona del valico illegale di Guerguarat nonostante le minacce di Rabat: «fermeremo il saccheggio delle nostre risorse».

IL COLONNINO INFAME

Poi dice
che uno
si butta

ENRICO CARIA

●● Come insegnava caiman
●● Berlusconi, dallo e dallo,
finisce che anche la balla più
spaziale la gente se la beve.
Come quella siderale ripetuta
per anni dai 5 Stelle che destra
e sinistra non esistevano più. E
invece eccoci qua, e ora i
poveri grillini con la scissione
dietro l'angolo, guardano la
loro immagine rovesciata allo
specchio (ultimo baluardo di
possibile confusione tra destra
e manca) e si chiedono
frastornati: e mò da che parte
mi butto? Dilemma alto, già
affrontato in passato al
cinema da Totò e in libreria da
Norberto Bobbio. Oggi come
oggi hai invece 140 caratteri di
tweet prorogabili a 280.

Oppure questo quiz.
A) Anni fa, durante un
comizio, chiesero a Francesco
Storace di dire qualcosa di
destra e lui urlò: «a froci»
Secondo te era meglio se
diceva:

1 A gay!
2 A genitore 1 e genitore 2!
3 A froci de mmerda!
B) Gli uomini dovrebbero
essere tutti uguali?

1 Sì, e più felici,
modificando i destini con le
pari opportunità.
2 Sì, e più belli,
modificando i DNA con
l'eugenetica.

3 Solo le donne: tutte uguali
a Charlize Theron.

C) La Resistenza è:
1 quella che stava sopra alle
montagne e ci liberò dal duce
2 quella che sta dentro alle
lampadine e libera la luce
3 quella strenua di Di Maio
a mollare il posto a Crimi.

D) I migranti economici sui
barconi del Mediterraneo
dovrebbero:

1 Prendere voli charter e ed
essere accolti in Europa.
2 Prendere voli in business
ed essere accolti dai buonisti a
Capalbio.

3 Prendere per buoni i voli
pindarici di Zingaretti sui
decreti sicurezza.

E) Vedo un ladro e gli sparo.
Ma dove?

1 In strada? è sempre abuso
di legittima difesa.
2 A casa mia? è sempre
difesa legittima.

3 Nella schiena? è sempre
colpa sua che scappava.

Maggioranza di risposte 1:
tu nel populismo dei grillini ci
ritrovavi i vecchi valori di
sinistra e sei rimasto
compagno dentro; ma a
Napoli si dice: «hai scambiato
'o c***o p' a banca e l'acqua!»
Molla i 5 e passa a Leu.

Maggioranza di 2: sei sempre
stato fascio ma non digerivi
l'alleanza con il trafficchino di
Arcore, 49 milioni di volte
meglio quella con Salvini; sai
come si dice? «dicette 'o puorco
all'asine, tenimme pulit'!».

Molla i 5 e passa a Fratelli
D'Italia. Maggioranza di 3: sei
sempre stato ambi-destro e
mangi con tutte e due le mani;
vedere il carro dei vincitori e
saltarci sopra è stato un
attimo, ma ora che affonda, tu
da buon topo abbandoni la
nave, ma sempre ambidestro
rimani. Come Matteo Renzi:
bussa a Italia Viva, magari gli
avanza un po' di formaggio.

«E' solde fanno veni a vista
'e cecate!»